

dalle lunghe terre, dalle ristrette fu spogliato il mirto e l'alloro.
 Ego fatto coronar sulla testa degli uomini, e la gioja fece di tutto,
 per della terra. A lenti passi i Semidei camminano e l'anima
 salente la prima forza del creato. Essa si prepara a versare
 l'effo la sua profonda ricchezza inesauribile, e quelli che
 sono a nascere, prima di toccar suolo scherzano coi raggi dell'alba
 ed e questa notte loro fatterne, perochè entrambe. Sono di
 luce. Ricchi come torrenti ^{Sgorgano} dalle voci umane chiara-
 mente i misteri d'Eleusi e la vita acquisto tutto il suo senso fa-
 cendo gajo il suo strepito nella misera, nella ricchezza e nella betta. +
 Ed e va moltiplicando gli Orfei, ma non scendono nell'Averno, per-
 chè l'Averno è la sola casa che i loro occhi non veggano. Uguale
 felicità nella pira, nella gleba, nella casa, nell'urna. + Ma il nome
 del padre felice? Auguriate benevoli quello che la mufa maturò ^{ora,} prima
 del tempo, ^{ed il primo del paese} ~~in suo nome~~ è la Grecia.

+ Gl'immortali cinsero la terra col loro volo, col loro canto, e col
 loro amore. Ma immortali e mortali e morti di repente s'unirono
 e fecero festa. Mai tanto bene non presentò nè la magia, nè
 il sogno. La per tutto è la legge ma essa sgorga viva dal ~~petto~~
 petto. Il malvagio si senti raso di nuovo nelle profondità del suo
 petto; ed egli baciò le sue mani, e le lo strinse compendo in lagrime.

Ma agli oscuri portici della morte, succede altra vita e la lontananza
 sorride riprostando la luce rosea sulle rupi. Come dall'abisso campestre
 sorge la fragranza dalle fosse del presente leggero sorge un avvicinare ed un
 mondo ove il ciclo vede se stesso.

